Al Teatro Valle un eccellente allestimento del «Servitore di due padroni» e una «Locandiera» russa concludono la rassegna dedicata a Goldoni

Arlecchino sfruttatore
Un kapò venuto da Israele

Chiusura in bellezza, a Venezia e a Roma, della Rassegna internazionale goldoniana, con un allestimento originale e forte del *Servitore di due padroni* portato in Italia dal Teatro Nazionale d'Israele Habimah». In precedenza si era vista una curiosa ma abbastanza futile edizione russa, in chiave di *musical* o quasi, della *Locandiera*, sotto l'insegna del Teatro Aleksandrinski di San Pietroburgo.

AGGEO SAVIOLI

ROMA. «Habimah» che vuol dire «La Scena», è un nome mitico. Nato a Mosca nel 1917, fiorito per vari anni nella Russia postrivoluzionaria, dove poté valersi della guida diretta o indiretta di maestri come Stanislavskij e Vachtangov, questo teatro fece molto nel periodo fra le due guerre per la conoscenza della cultura e dell'arte ebraica in diversi paesi, fissandosi quindi a Tel Aviv, qui fondato nel 1948 lo Stato d'Israele, avrebbe ottenuto la qualifica di Teatro Nazionale.

In questo stesso Teatro Valle dove, nel 1929, come registrano le cronache del tempo, l'«Habimah» si presentò con ben cinque distinti spettacoli, la Compagnia israeliana compiuta una sosta a Venezia, ha ora brillantemente suggellato la Rassegna internazionale dedicata a Goldoni. In programma dopo le edizioni francese e inglese viste di recente, ancora una versione, ma certo la più incisiva, del *Servitore di due padroni*, regia di Omri Nitzan, scenografia e costumi di Ruth Dar, mente maschere, abiti moderni, con spiritose accentuazioni, ma soprattutto un'efficace persuasiva sottolineatura di quanto di crudele contiene la favola di questo Truffaldino (o Arlecchino fa lo stesso) affamato di cibo e di amore, doppiamente sfruttato e doppiamente bastonato, e che come unica rivalsa della propria dura condizione subalterna ha la possibilità di vessare a sua volta quei disgraziati facchini o camerieri di locanda a lui sul momento sottoposti.

Intendiamoci, lo spettacolo è anche assai divertente ma tra una risata e l'altra s'insinuano situazioni da brivido come quando Truffaldino (il bravissimo Shmuel Vilojny) la testa rasata, il pari d'un galeotto, assume nei confronti degli «inferiori» gesti e atteggiamenti da *kapò*.

A balzare in primo piano è per altro verso la componente erotica della storia; così la famosa scena in cui Truffaldino e Smeraldina (Rama Messinger, deliziosa caratterista) si affannano analfabeti quali sono, nel vano tentativo di decifrare insieme una missiva da luogo partendo dall'obbligata veemenza dei corpi [illegible] sempre più intimi si no a configurare una serie di amplessi nelle più varie posizioni, stilizzati del resto in una sorta d'irresistibile esercizio acrobatico e contorsionistico. Talento dinamico e pantomimico che non scade per altro nel puro marionettismo, ma conserva e rischiara invece la sostanza umana dei personaggi.

Un modo di far teatro, in somma (in controtendenza rispetto al prevalente indirizzo nostrano) che ci piace e ci conforta. Si veda, pure, l'apporta intelligente della cornice scenica, fatta di carta da giornali sovrapposti in più strati che accoglie anche versi dal vivo scritte (in italiano nel caso) illuminanti il corso degli eventi e i temi che ne emergono. E rimane da dire che l'apporto di tutti gli interpreti (qualche nome oltre già citati: Dov Raiser, Sarit Winograd, Alon Ofir, Idit Teperson, Yigal Sade) è ammirevole per coesione e vivacità.

Abbastanza deludente, per contro, la presenza russa in questa Rassegna goldoniana. [illegible] apparso nel numero 17 della rivista *Il castello di Elsinore*. Ma l'attuale allestimento, realizzato da Vladimir Vorobjev per il Teatro Aleksandrinski di San Pietroburgo, scenografia [illegible] Aleksandr Dubrova, costumi di Irina Vedernicova, non supera i limiti di un esteriore gradevolezza, affidata in buona misura a movenze e cadenze di commedia o farsa musicale d'un gusto andante. [illegible] sto sembrano, per quel che se ne può giudicare, [illegible] grossolani le due comiche qui introdotte dall'inizio nella vicenda; diventa così una specie di vallette della protagonista affidata a Natalia Pomina, bella ma non troppo espressiva. Notevole è Nicolaj Burov nei panni del Cavaliere, ma risulterebbe forse meglio in un altro contesto. Sarà che il Ebreo Mercato non giova sempre alla cultura e all'arte.

A sinistra una scena di «Arlecchino servitore di due padroni». A destra Walter Matthau e Mason Gamble in «Dennis la minaccia»

Primefilm. «Dennis la minaccia»

Una fionda contro Matthau

MICHELE ANSELMI

Dennis la minaccia
Regia: Nick Castle. Sceneggiatura: John Hughes. Interpreti: Walter Matthau, Christopher Lloyd, Joan Plowright, Paul Winfield, Lea Thompson, Mason Gamble. Usa, 1993.
Roma: Induno, Capitol
Milano: Corso

[illegible] *Mamma ho perso l'aereo* [illegible] Macaulay Culkin [illegible] *Dennis la minaccia* [illegible]

Il ragazzino [illegible] [illegible] *Mamma ho perso* [illegible]

Di Capri parte per un tour mondiale. «Se fossi rimasto a Napoli avrei votato Bassolino»

Peppino alla conquista del mondo

Il 29 novembre Peppino Di Capri se ne va in Brasile: prende il via da lì la tournée mondiale che lo porterà a cantare in Sud America, Usa, Hong Kong, Filippine, Giappone e Australia, per tornare in Italia a marzo con un giro di concerti nei teatri. Dal tour che celebra i suoi 35 anni di carriera verrà tratto un documentario video. E anche se non potrà votare il 5 dicembre dichiara: «Avrei scelto Bassolino».

ALBA SOLARO

ROMA. Signor Di Capri, ma il 5 dicembre lei quale sindaco sceglierà per Napoli? «Intanto io non sono di Napoli ma di Capri, e comunque il 5 dicembre sarò già in Brasile, da dove comincerò la mia tournée mondiale. Però se mi devo proprio esprimere, ho visto l'altra sera in tv la puntata di *Milano Italia*. E Alessandra Mussolini non ha certo fatto una gran figura, dribblava le domande a chi le chiedeva come pensava di risolvere i problemi dell'infanzia, del lavoro, non è stata capace di fornire risposte concrete. E giovane, e mi sembra che non conosca bene i problemi di Napoli. Tutto sommato credo proprio che Antonio Bassolino sia il meglio come sindaco».

Peccato però che Peppino Di Capri stia davvero preparando le valigie. Il giorno del ballottaggio sarà molto lontano dall'città partenopea: il 29 novembre prende il [illegible]

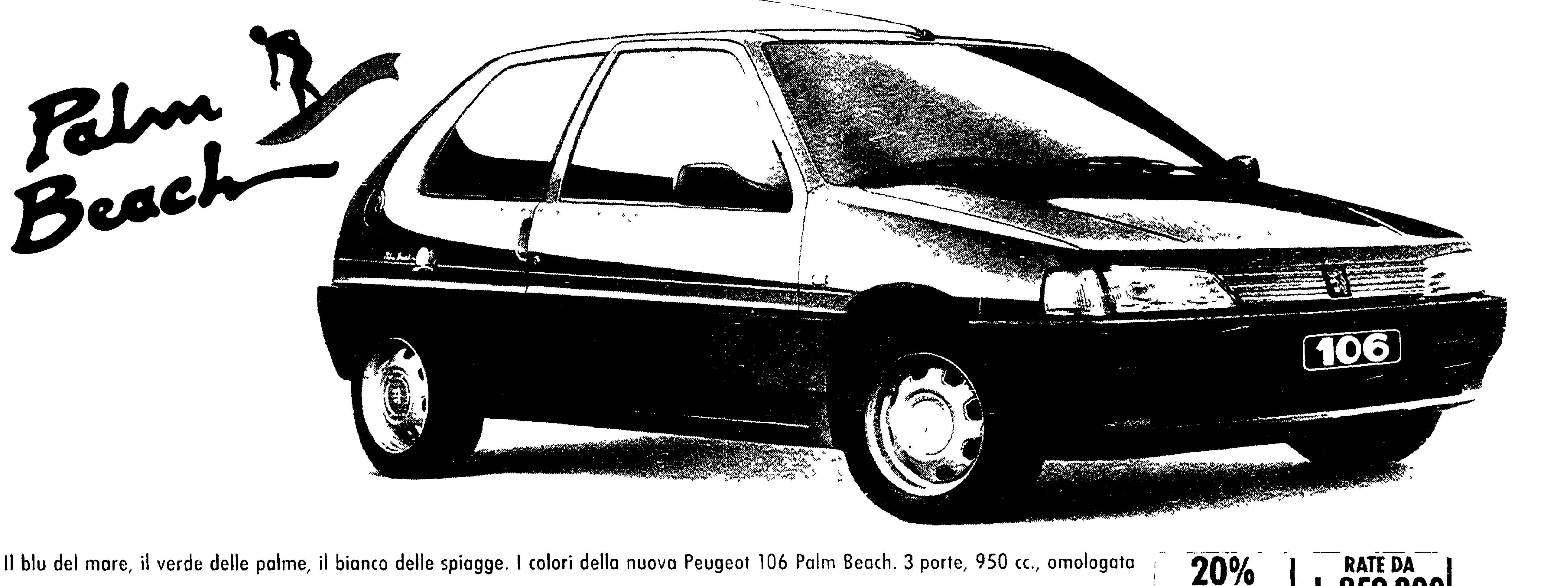
[illegible] *Malafemmena*, *Champagne* [illegible] *Nessuno al mondo* [illegible] *Roberta* [illegible]

Di Capri se ne [illegible]

E questo tempo è un modo come un altro per sfuggire alla crisi, alle sale semideserte, al pubblico che va sempre meno ai concerti. Il pubblico giovane, che pare quello che più *perde per la musica italiana* [illegible] Di Capri lo sa [illegible] Freddie Mercury [illegible] *sono ritrovato in mezzo alle polemiche* [illegible]

[illegible] *rock'n'roll* [illegible] Renzo Arbore [illegible] *Dennis* [illegible] l'arte tanto meglio».

PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergilavalunotto, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000*** CHIAVI IN MANO

20% D'ANTICIPO | **RATE DA L. 259.800**

PEUGEOT